

2072



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01186812021-08-30

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 2072 Data 29 AGOSTO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/NN/6

Oggetto LIBIA. LA STRETTA VIA PER LE ELEZIONI.

Riferimento

Redazione BUCCINO

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1 [20210827 DISCORSO DBEIBA 27.08.2021 REV I.DOCX](#)

Allegato 2 [678 MINISTERO DEL PETROLIO E GAS SOSPENSIONE SANALLAH IT.DOC](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 30/08/2021 - 09:53:33

Sintesi Clima di minore fiducia nel Paese. Il discorso accusatorio del PM nei confronti del Parlamento allontana l'approvazione del bilancio. Rallenta il processo di riunificazione delle istituzioni mentre la polemica tra il Ministro Aoun ed il chairman Sanalla, attualmente sospeso e sotto indagine (forse con la complicita' di Dabaiba, vicino al governatore Kebir, nemico giurato di Sanalla) rischia di indebolire l'istituzione finora piu' solida, la National Oil Company. Pochissimi stakeholder sono realmente in favore delle elezioni. (PROSEGUE NEL TESTO)

Testo (SEGUE DA SINTESI) Il rinvio a data da destinarsi sarebbe destabilizzante e approfondirebbe la separazione de facto tra est ed ovest. La via per le consultazioni si restringe ed impone un approfondimento dell'azione di UNSMIL.

TESTO

1) Nelle ultime settimane si respira a Tripoli un clima di minore fiducia, nonostante l'importante intesa tra il Battaglione 166 e la Brigata Tareq bin Zayed che dovrebbe finalmente mettere in sicurezza il Grande Fiume Artificiale ed impedire nuovi tagli alle forniture idriche della capitale.

Pur in assenza di sondaggi di opinione, puo' ritenersi che la popolazione, in tutto il Paese, desideri le elezioni presidenziali, nella convinzione che un rais designato dalla volonta' dei cittadini possa finalmente aprire scenari di stabilita' e prosperita'. Molto minore l'interesse per le elezioni parlamentari. Il ricordo del fallimento delle consultazioni parlamentari del 2014, che contribuì a precipitare il paese nel devastante conflitto "dell'aeroporto internazionale" tra Zintan e Misurata, e' ancora vivido. Il Parlamento e' inoltre considerato dai cittadini, al pari dell'Alto Consiglio di Stato, come una istituzione con la finalita' ultima di perpetuarsi, senza alcun reale interesse per il bene comune.

Iniziano tuttavia ad apparire motivate preoccupazioni. Mentre fino a poco fa il valore salvifico delle elezioni veniva comunemente riconosciuto, oggi non pochi le considerano un momento critico. In una duplice valenza: per l'impatto dirompente di un rinvio a data non chiaramente definita delle consultazioni; per il rischio che il risultato di elezioni mal preparate non venga accettato e si trasformi in un fattore di distorsione ed instabilita'.

E' quanto ha indicato in un recentissimo articolo un apprezzato analista libico, Tarek Megerisi: "Libya is in a Catch-22, whereby any election would be so flimsily regulated, so hotly contested and so thoroughly delegitimized that it would likely end in war. But simply canceling the elections could recreate the very conditions that led to Libya's collapse".

2) L'impatto di un rinvio alle calende greche delle elezioni presidenziali e parlamentari (ritengo che simul stabunt, simul cadent) potrebbe essere grave. Non vedo scenari di guerra perche' russi e turchi, fin dall'accordo che nella primavera del 2020 porto' al ritiro della Wagner da Tarhuna e da Tripoli senza subire vittime, sembrano mantenere lo stesso atteggiamento non confrontational. Ma certamente l'instabilita' diffusa crescerebbe. Il Presidente Aghila cercherebbe di azzerare il governo Dabaiba (che a suo avviso ha ricevuto una fiducia limitata nel tempo, al 24 dicembre) e di portare alla approvazione del Parlamento un nuovo governo. Per il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato, Aghila vorrebbe far rivivere in parte il ticket sconfitto a Ginevra in febbraio e proporre Fathi Bashaga come Primo Ministro; oppure, se come credo Bashaga non si prestasse a questa operazione, potrebbe far rinascere un governo de facto ad est, facendo perno sulla figura dell'ex premier Al Thinni, recentemente chiamato dall'LNA a responsabilita' di coordinamento politico. Quel che e' certo e' che un tale scenario aggraverebbe la separazione di fatto tra ovest ed est. Mi sembra significativo che il 23 agosto il Sottosegretario alla Presidenza Adel Juma, vicinissimo a Dabaiba, abbia riunito le principali autorita' dell'occidente libico per una riunione costitutiva volta alla rinascita della Tripolitania, con la creazione di organi legislativi ed esecutivi e rivendicazioni territoriali (la municipalita' di Shwarif a Sud, per il controllo del grande fiume artificiale, ed a est la municipalita' di Zella, per riequilibrare le riserve petrolifere con la Cirenaica). Sembra trattarsi di una mossa preventiva per dare forza alla Tripolitania nel caso di una intensificazione della separazione de facto del Paese e del ruolo della Turchia ad ovest e della Russia ad est.

3) Abbiamo quindi interesse a che le elezioni si tengano. Il quadro tuttavia e' particolarmente complesso. Le istituzioni invece di riunificarsi restano divise o entrano in sofferenza. Il primo caso e' quello della Banca Centrale del governatore Kebir e della cosiddetta Banca centrale dell'Est del "governatore" Hibri; il secondo della NOC che da giorni vive una lotta intestina tra il Ministro Aoun ed il chairman Sanalla, con la sospensione del secondo per interrogatori e la nomina provvisoria al suo posto di un sostituto, Awkali. Sanalla mi ha contattato per dirmi che e' assolutamente sicuro di poter respingere le accuse (all.2) mossegli. Ricordo che i rapporti tra il Chairman ed il Governatore della Banca Centrale sono pessimi. A differenza di quanto accadeva con Serraj, tuttavia, Kebir e' in ottimi rapporti con Dabaiba. Tutto questo e' poco commendevole e finira' in ogni caso con una perdita di credibilita' del Governo o della NOC. Quanto al Primo Ministro Dabaiba, con l'allegato discorso di venerdi' sera, in dialetto libico e con toni populistici, il fossato con il Parlamento si approfondisce. Per Dabaiba e' il Parlamento a non permettere al governo di operare, impedendo con mille pretesti l'approvazione del bilancio. La risposta da est e' molto dura: e' Dabaiba a far fallire il voto perche' le sue richieste sono troppo alte. Il PM, potendo contare su di una relazione eccellente con il Governatore Kebir, preferirebbe procedere per vie traverse, aggiungendo ai dodicesimi previsti per legge prestiti ed elargizioni nascoste del governatore. La mia opinione e' che Dabaiba, sull'onda dell'entusiasmo per la plebiscitaria fiducia di marzo, abbia proposto un bilancio molto elevato volto a consolidare la sua immagine. I dinieghi del Parlamento gli hanno impedito di portare avanti la politica di sviluppo che si prefiggeva. Sono in molti a dubitare che nelle circostanze attuali gli interventi sociali a tutela del potere di acquisto degli stipendi, dei pensionati e dei giovani possano essere concretizzati. Inevitabilmente questo blocco si riflette sui grandi progetti di cooperazione, tranne l'autostrada costiera, finanziata da noi e che deve superare difficolta' di altro genere. Un caso tipico e' quello delle promesse fatte all'Egitto, in particolar modo nel settore elettrico ed infrastrutturale. Senza bilancio diventa molto arduo mantenerle. Inoltre, come Dabaiba mi ha chiaramente detto "sono disponibile a venire incontro al Cairo, di cui riconosco gli interessi nazionali in Libia, ma prima occorre che aiutino me ed il Consiglio presidenziale ad ottenere un pieno riconoscimento da Haftar, mentre i rapporti in realta' stanno peggiorando". La missione del nuovo ambasciatore

egiziano Tamer Mostafa, di indubbio valore (il collega che ha riaperto la sede, Mohamed Sarwat e' rientrato al Cairo e svolgera' le funzioni di inviato speciale) non sara' facile. Cosi' come sara' arduo facilitare una missione del Primo Ministro Dabaiba a Bengasi, rivelatasi finora impossibile.

4) Ieri mattina Meshri criticava Aghila per il suo tentativo, mi diceva, di giungere alla approvazione di una legge sulle presidenziali e forse sulle parlamentari senza alcuna intesa con l'Alto Consiglio di Stato, in violazione dell'art.23 dell'accordo politico di Skhirat. Omettendo di ricordare di non volere lui stesso le elezioni, ha osservato che Aghila desidera in realta' evitarle perche' sa bene di non poterle vincere e spera invece di riuscire a conservare i suoi spazi politici di manovra. Quanto ad Haftar e' preoccupato sia dalla concorrenza di Aghila sia da quella di Saif Al Islam, il figlio di Gheddafi che e' il vero alleato dei russi. Le elezioni rappresentano per entrambi un rischio troppo alto di perdere posizioni consolidate. Quanto a Dabaiba oggi sara' in Giordania e non rispondera' alla convocazione del Parlamento volta ad esaminare lo stato del Paese e le azioni del governo. Meshri ritiene che la minacciata approvazione di una mozione di sfiducia sia quasi impossibile, perche' il quorum e' qualificato ed e' fissato a 120, estremamente difficile da raggiungere. Aghila ha lasciato intendere di essere pronto ad assumere decisioni senza quorum, a maggioranza semplice dei presenti, ma queste verrebbero ritenute illegittime in Tripolitania.

5) In un tale contesto quasi nessuno degli stakeholder vuole le elezioni, nemmeno Dabaiba, che ha imparato a essere prudente nelle esternazioni per non irritare la comunita' internazionale. Solo alcuni sconfitti diretti o indiretti di Ginevra come Bashaga, Muntasser, Maitig sono davvero sinceri nel chiedere il voto. L'Inviato speciale Kubic continua a pensare che dal Parlamento possa venir fuori qualcosa. Ne dubito ed in ogni caso la mancata consultazione dell'Alto Consiglio di Stato macchia l'esercizio di illegittimita'. Kubic tuttavia si rende conto che l'attesa non puo' essere troppo lunga ed e' determinato ad aspettare non oltre la meta' di settembre, per tornare poi al foro di dialogo politico dei 74. Quel foro dovra' valutare le quattro proposte in gioco per la tenuta delle elezioni, giungendo ad un improbabile compromesso o scegliendone una a maggioranza semplice. Quest'ultima ipotesi e' per l'Inviato speciale altamente divisiva e passibile di minare la stabilita' del paese.

Esistono certamente dei rischi ma credo che, dopo il successo di Ginevra, UNSMIL debba tornare ad assumere un profilo molto alto.

Oltre ad essere pronta a "saltare" il Parlamento anche per la mera ratifica delle decisioni assunte dai 74, ricorrendo ad altre forme di legittimazione, qualora l'assemblea si preparasse ancora una volta a far saltare il tavolo e perpetuarsi.